IL PASSATO MISTERIOSO

di Robert Charroux

LA «MATER» ERMAFRODITA

« Dio creò dunque l'uomo a sua immagine, lo creò a immagine di Dio, e lo creò maschio e femmina » (Genesi I, v. 27).

A leggere bene la Bibbia, si potrebbe credere che il primo essere umano fosse creato ermafrodito: nello stesso tempo maschio e femmina, anche se nel secondo capitolo della Genesi (ver. 7) è precisato che l'uomo fu fatto col fango della terra e la donna (ver. 22) «con la costola tolta da Adamo ». (1)

È senza dubbio ricopiando male miti più antichi, celtici, egiziani, fenicî, indiani, etc. che i traduttori della Bibbia, cristiani, divagarono dal tema.

Molto prima degli Ebrei, i popoli dell'antichità riverivano la Mater, in cui vedevano la madre dell'umanità e spesso essi l'hanno riprodotta bisessuata, cioè ermafrodita.

La dea *Mout*, era ad un tempo Padre e Madre supremi degli Egiziani; *Nèit l'Antica* era Padre dei Padri e Madre delle Madri e si rappresentava con lo scarabeo maschio e l'avvoltoio femmina.

L'*Ishtar* degli Assiro-Babilonesi, dea del mattino e della sera (Venere lucifera e Venere vespertina), era rappresentata con una barba, a Ninive, ed anche *Astarte* dei Fenici aveva la barba, a Cartagine. [2] Nel più antico libro del mondo: la *Storia fenicia* di Sanconiatone, è detto che gli *Zofasemin* od *Osservatori* del cielo, usciti dalla sostanza primordiale, erano androgini all'origine.

I loro sessi si divisero al momento della « separazione della luce dalle tenebre » (*preparazione evangelica* di Eusebio, cap. I, ver. 10). L'Adamo della nostra Bibbia, falsata e mal tradotta, è in realtà l'appellativo della specie umana nuovamente creata.

In *Midrasch Schemot Rabba*, cap. XXa- Par. XIV, cap. XII, [3] è scritto: « Allorché Dio ebbe creato Adamo, quest'ultimo era uomo-donna ».

Secondo Geremia di Eleazaro, Dio creò l'uomo androgino (maschio e femmina).

Mosé Maimonide [4] dice: « Adamo ed Eva furono creati insieme, uniti dorso contro dorso; di questo essere doppio, essendo stato diviso, Dio prese la metà che fu Eva, ed essa fu data all'altra metà ».

Manasse di Israele, ha scritto che la natura di Adamo era doppia, « maschio davanti, femmina di dietro ».

Cibele, la madre degli dei era androgina, come l'Afrodite dei Greci che aveva « gli attributi del maschio al di sopra delle anche, e quelli della femmina al di sotto ».

Una figurina primitiva indiana che rappresenta la dea della fertilità.

A Cipro, a Berlino si possono vedere statue di Afrodite barbuta.

È dunque ben stabilito che i popoli antichi hanno spesso pensato che l'essere umano primordiale fosse un androgino e che la *Mater* che essi veneravano al di sopra di tutti gli dei, avesse ad un tempo un fallo ed una vulva.

La Mater e la partenogenesi

Questa tesi è stata adottata da numerosi biologi, anche se quella della Mater che riproduce per partenogenesi sembra essere più probabile. L'uomo possiede due seni e si sa che le due metà simmetriche del corpo umano si sviluppano « in un modo fino ad un certo punto indipendenti, [5] ciò che spiegherebbe che gli organi sessuali situati in una parte possono non essere simili a quelli dell'altra parte. Tuttavia questo non spiega come, nella stessa parte, esistano spesso organi sessuali appartenenti a sessi diversi ».

Questa dualità fondamentale, particolarmente nell'uomo, e la continuità o l'occlusione dei condotti destinati a nutrire e a sviluppare gli organi della riproduzione tendono a far credere che la creazione della donna sarebbe più antica di quella dell'uomo.

Il canale di Muller

Nel 1917, il professor Billard, dell'Università di Poitiers, insegnava così la storia del feto umano:

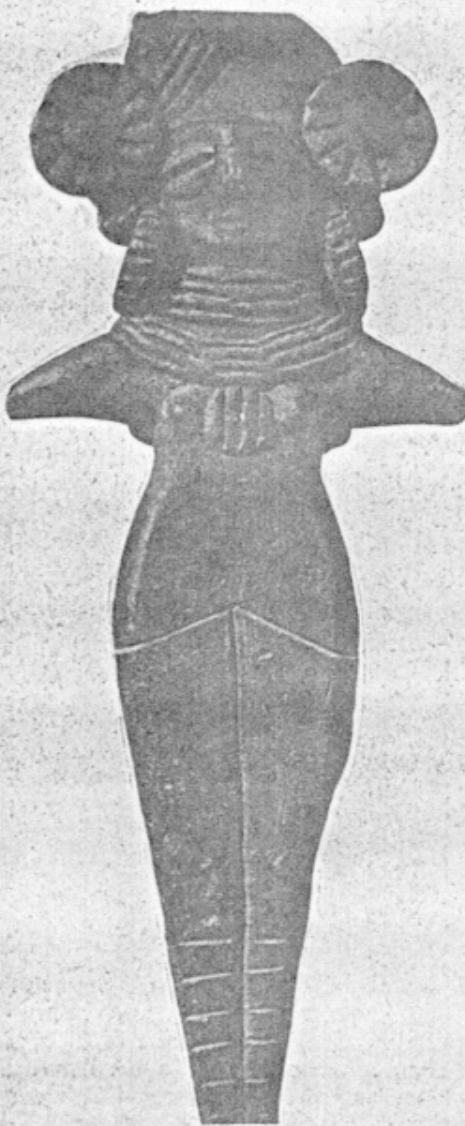
— Quando i due sessi non sono ancora differenziati, appaiono nella regione peritoneale due canali doppi e simmetrici di origini un po' diverse: il canale di Muller e il canale di Wolf.

In seguito all'evoluzione del tipo femminile, il canale di Muller forma le trombe, l'utero e la vagina.

Nel tipo maschile, questo canale si atrofizza ed i resti danno luogo al corpo di Morgagni nell'otricolo prostatico.

Il *canale di Wolf* è l'origine dei canali urinari nella donna e del canale deferente nell'uomo.

La donna conserva dunque i due ca-

9/73

nali separati, mentre l'uomo non ne ha che uno solo in seguito ad un mutamento o ad un adattamento più tardo. (6)

Ci sarebbe dunque una specificità più pronunciata nell'uomo, una complessificazione che, secondo le leggi accreditate in biologia, dimostrerebbe l'anteriorità della donna sull'uomo. (7)

Questa conclusione del professor Billard è stata ripresa più volte da biologi, specialmente alla Sorbona.

Un altro indizio dell'anteriorità della donna potrebbe essere il fatto che i suoi cromosomi sono tutti x-x, mentre quelli dell'uomo sono degli x ai quali bisogna aggiungere un y, la qual cosa rappresenta una differenziazione, un'aggiunta in cui è ragionevole vedere un mutamento. (8)

Si crede ai giorni nostri che i tipi puri non esistano, così nella specie umana come nelle specie animali e vegetali, ciò che sembra opporsi alla creazione-originale di due tipi umani fondamentalmente distinti: la donna e l'uomo.

La donna vive più a lungo

Altre osservazioni sembrano appoggiare la tesi dell'anteriorità di Eva su Adamo: il sesso femminile si rivela prima del sesso maschile nel feto: (9) le bambine sono meno fragili dei bambini durante la loro infanzia, più idonee a sopportare il dolore ed a sopravvivere ai rischi dell'esistenza.

Solo gli uomini sono attaccati da un certo numero di malattie ereditarie: emofilia, miopatia ed una ventina di altre affezioni; la loro media di vita è più bassa di quella della donna (di sette anni circa). Ecco, secondo l'Organizzazione mondiale della salute, (10) le medie di vita di alcuni popoli (la prima cifra concerne gli uomini, la seconda si riferisce alle donne):

Norvegesi	72	77
Svedesi	72	76
Olandesi	71,5	76,8
Svizzeri	70,5	75,8
Francesi	68,2	75,7
Inglesi	68,5	74,8
Italiani	68,7	74,2
Belgi	67,8	74
Lussemburghesi	67,1	73,4
Tedeschi	67,5	73,3
Americani (USA)	66,3	74,4
Giapponesi	63,5	66,8

Lilit

Certe tradizioni, a dire il vero così poco consistenti come il romanzo della Bibbia, assicurano che Eva non fu la prima donna della creazione. Il simbolo degenerato del serpente, riconoscibile malgrado tutto dal suo ruolo di iniziatore, vi si ritrova con la storia della caduta di Adamo e di Eva nel paradiso terrestre.

Questo serpente era il demone che, di fatti, portò la conoscenza all'umanità presentando il pomo a Eva, a meno che non fosse rivolto ad una concubina, poiché non si sa molto bene chi fosse la prima sposa del primo uomo.

Una vecchia leggenda talmudica, ben poco ortodossa, assicura l'Enciclopedia, attribuisce due donne ad Adamo: Eva e Lilit.

Quando Adamo fu scacciato dal paradiso terrestre, abbandonò la donna che aveva ascoltato i propositi del Serpente e l'aveva incitato a mordere il pomo. (11)

Questa donna era Eva, la quale dopo aver peccato con il demone, mise al mondo Abele e Caino.

Nel *Talmud*, si legge che il principale demone-femmina fosse Lilit, che si rappresentava con una lunga capigliatura; molto bella, essa eccitava gli uomini ma anche le donne ai giochi dell'amore e della voluttà.

È ad essa che si rivolge l'adepto in magia cerimoniale nella « Congiura dei Sette »: Non tormentarci, Lilit, allontanati Neeima!

Secondo il Sefer di Zoar, essa sarebbe stata la seduttrice vera di Adamo, mentre il bello arcangelo nero Samael sarebbe stato il seduttore di Eva.

Dagli amori magici di Lilit e di Adamo sarebbero nati i Vigilanti o *Vegliatori* di cui parlano i manoscritti del Mar Morto identificandoli, pensiamo, agli « angeli » o Iniziatori venuti da un altro pianeta.

Conosciuta sotto vari nomi, la dea madre indiana e una divinità che può essere benefica o terribile. (Statua di Ambika, XI sec.).

La gran madre demone

In ogni modo, secondo questi commentatori, noi avremmo alla radice del nostro albero genealogico un antenato che era il Diavolo o una gran madre che era demone!

A giudicare dai discendenti non c'era minimamente da metterlo in dubbio!

Un'altra tradizione fa di Lilit la creatura umana originale, prima di Adamo che essa avrebbe messo al mondo o visto nascere e di cui essa sarebbe stata la prima donna, ciò che suggerisce un mito di Mater che si riproduce per partenogenesi.

Tutti e due sarebbero stati modellati nell'argilla rossa della terra neonata con una particolare perfezione per Lilit. (13)

Adamo pertanto l'abbandonò, preferendo Eva che era stata formata con la sua carne ed il suo sangue. Insomma, egli si « preferì » per sé!

Questa ultima tradizione è stata messa in poema nel 1855 dal marchese di Belloy, con qualche variante poiché egli fa nascere Lilit ed Eva da una costola di Adamo.

Platone, nel suo *Convito*, ha fatto uso di un'altra leggenda molto antica, quella dell'uomo creato androgino.

M. de Belloy descrive Lilit come un modello di purezza, di ideale, di castità, e di bellezza inaccessibile alla tentazione.

Il Dèmone, rappresentato dal Serpente, non può niente contro essa. Giuseppe assicura che, al tempo della creazione, il Serpente era dotato della parola. Ancora ai giorni nostri, secondo Paracelso, esso conserva per privilegio speciale di Dio, la conoscenza dei più grandi misteri.

Eva o Heva, nel poema di M. de Belloy, è l'Incantatrice che affascina come appare. È per questa ragione che Adamo abbandonò l'amore ideale di Lilit e si votò a Heva la sensuale.

L'enigma della prima donna della creazione e di un Adamo ermafrodito, che si « preferisce » per sé scegliendo una Heva fatta della sua carne e del suo sangue, suggerisce un'interessante tesi sull'anteriorità della creazione umana.

È, di fatto, il vero problema della Mater.

Rilievo in terracotta rappresentante la dea Lilit, la dea apportatrice di morte. Qui si drizza fra i suoi attributi reggendo in mano i simboli della vita. Secondo gli Ebrei fu la prima o seconda donna di Adamo (II mill. a.C.).

L'uomo sarebbe più intelligente

Queste tradizioni, queste leggende, queste superstizioni, riferendosi a Lilit prima creatura terrestre, rivale di Eva, Dèmone, luna nera o astro tetro, provano che dalla più lontana antichità, i nostri antenati hanno pensato che l'essere umano primordiale avesse potuto essere una donna, la Mater.

Questa ipotesi, che si collega a quella dei biologi dell'inizio del secolo, conferirebbe dunque un'anteriorità di esistenza alla donna. Ne deriverebbe una conclusione singolare e pertanto accreditata dalle osservazioni in materia di evoluzione fisiologica: *l'uo-*